

SABATO 11 DICEMBRE 2021

AMBIENTE & TERRITORIO A Salò la riunione organizzata congiuntamente dai comitati del Chiese e del Benaco

Depuratori, l'atto di accusa delle associazioni ai sindaci

Assenti all'assemblea i Comuni: l'unica eccezione è stata Lonato «Colpisce la totale indifferenza degli enti locali dell'area Garda»

«Il Chiese chiama, il Garda risponde», ma forse era meglio aggiungere al titolo anche il punto di domanda. «Il lago si è fatto scivolare addosso questa problematica e la vicenda della collocazione degli impianti di depurazione è vissuta maggiormente dall'area del Chiese, che subisce il progetto a Gavardo e Montichiari», ha detto Matteo Tebaldini, coordinatore dell'assemblea pubblica andata in scena giovedì sera all'aula magna dell'Oratorio San Filippo Neri di Salò. L'incontro promosso dal neonato Tavolo Ambiente Garda (collettivo di associazioni bresciane, valsabbine e gardesane) per prendere posizione sul progetto, è stato in ogni caso partecipato. Invitati all'assemblea i sindaci dei Comuni rivieraschi, ma a parte rappresentanti del Comune di Lonato, l'appello è caduto nel vuoto. Dopo una breve cronistoria del progetto presentata da Alessandro Scattolo del «Presidio 9 agosto», è intervenuto il salodiano Emilio Comini, ex amministratore dell'allora Consorzio Garda Uno che all'epoca realizzò il collettore. Ha documentato dati di Acque Bresciane alla mano, «il buono stato di salute della condotta sublacuale». Al traino, Aurelio Nastuzzo degli Amici del Garda ha poi parlato del lago come «sistema grande ma fragile, sfruttato oggi per l'irrigazione e di interesse domani come bacino d'acqua potabile». La convinzione degli attivisti è che l'attuale sistema di collettamento e depurazione possa funzionare ancora con migliorie e con la ristrutturazione dell'impianto di Peschiera: «Funziona ancora e funzionerebbe meglio con i giusti accorgimenti, con le necessarie opere di separazione di acque bianche e acque nere e con la risoluzione del problema degli scarichi abusivi - sottolinea Comini -. Tutto a un decimo dei costi dei due depuratori programmati e senza andare ad occupare alcun nuovo spazio». «Sosteniamo la salvaguardia unitaria del lago e del fiume contro la bugia della bomba ecologica della condotta sublacuale - ha arringato Gianluca Bordiga per le associazioni del fiume Chiese -: dobbiamo tener presente che c'è un disegno, uso parole forti, che è quello del progetto che vuole portare l'acqua mite e fertilizzata nel Chiese: una volta attuato il progetto, ma non ce la faranno, poi porterebbero a Brescia una parte dell'acqua. Il Garda si faccia un esame di coscienza: è possibile che i Comuni del Garda non si interrogino sulle loro opere primarie e pensino che sia giusto buttarle addosso al Chiese? Il primo dicembre è stata notificata la nostra azione legale di impugnazione della conferenza dei servizi preliminare e il 20 dicembre a Brescia alle 11 faremo una presentazione. Siamo ottimisti e fiduciosi sul ricorso - ha concluso l'esponente delle associazioni del Chiese - a questo progetto illegale e che i comuni gardesani tacciano è disonesto. Anche quelli mantovani hanno detto sì a Gavardo e Montichiari così tolgono peso sul Mincio: piuttosto si ristrutturino il depuratore a Peschiera».



L'assemblea sui depuratori organizzata a Salò dai comitati del fiume Chiese e dell'area gardesana